

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per li Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuanti i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 118 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un quadriennio arruato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 7. Dicembre

Un dispaccio che i lettori troveranno al solito posto chiarisce alquanto i fatti avvenuti nella Provincia di Cadice e che dapprincipio pareva si dovessero imputare al partito repubblicano. Se, adunque, quest'ultima comunicazione è veritiera, non fu il partito repubblicano, ma bensì il reazionario che spinse una turba di armati a resistere alla forza governativa e ad innalzare delle barricate che, del rimanente, furono distrutte con poca fatica. I sollevati avevano aspettato il momento in cui la guarnigione era partita per Porto Santa Maria ov'era scoppiata un'altra piccola insurrezione tendente alla destituzione di un Alcade eletto dal suffragio universale; ma la guarnigione non tardò a ricomparire, ed ebbe presto notizie dei rivoltosi, che rimasero bloccati nel municipio ed in alcune case vicine. Per quanto l'ordine sia stato presto ristabilito anche in questa occasione, pure non si può dissimularsi che fatti di simili genere destano giustamente serie apprensioni in ordine all'assetto definitivo della penisola iberica. È dunque a rallegrarsi che le elezioni dei deputati alle Cortes abbiano ad aver luogo non più tardi della metà del mese venturo, perché questa deliberazione significa che si vuol uscire al più presto da un provvisorio che si comincia a conoscere per esperienza quanto riesca pericoloso.

I rapporti fra la Grecia e la Turchia continuano ad essere tesi, ma non è ancora avvenuta quella rottura diplomatica che le notizie di ieri facevano prevedere come sicure. Oggi anzi sappiamo che il Governo ottomano dietro intervento delle Potenze occidentali ha sospeso l'adozione di quelle misure coercitive che faceva in animo di adoperare verso il Governo d'Atene, accontentandosi per ora di spedire un ultimatum nel quale domanda alla Grecia di impedire gli arruolamenti dei volontari per Candia e di far cessare i viaggi dell'Enos, vapore al servizio dell'insurrezione cretese. La mediazione offerta dalla Francia e dall'Inghilterra, ci fa ritenere che questa vertenza sarà presto appianata; e in tale opinione ci conferma ancor più l'esortazioni che la stampa russa fa al gabinetto d'Atene, consigliandolo ad agire con moderazione onde evitare le conseguenze che sarebbero per derivare da una rottura diplomatica col Governo ottomano. I consigli della stampa ufficiosa di Pietroburgo sono molto autoritativi presso i diplomatici greci; ed è per questo che noi riteniamo ch'essi saranno ascoltati.

Dagli osanna che i fogli austriaci vanno cantando al cambiamento ministeriale di Bukares, trapela una diffidenza, che crediamo nostro dovere di far notare. La Presse di Vienna mentre constata che la coda del Bratislava è la prima vittoria diplomatica riportata dall'Austria di concerto colle Potenze occidentali, così soggiunge: « Del resto non bisognerebbe dissimularsi che questo cambiamento che risulta dalla condiscendenza parziale e momentanea della Russia e della Prussia, è lungi da rischiare completamente la situazione. Bisogna che l'Austria sia sempre vigilante, sinché non si avrà la prova convincente che le carte di Berlino e di Pietroburgo hanno cessato di fare causa comune col Danubio inferiore. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 6 dicembre.

Le prime sedute della Camera dei Deputati si può dire che sieno d'ottimo augurio. Noi vediamo infatti che l'elezione del Mari a presidente e del Mordini a vicepresidente, così alla prima e con quel numero di voti, mostra che c'è nella Camera una maggioranza disposta a fare gli affari del paese. Nella sinistra si forma un'estrema sinistra, la quale non celo in parecchie occasioni il suo malumore verso il suo capo; ma questo è un guadagno per il principio governativo, giacchè il Crispi stesso, e ne' suoi atti parlamentari e nelle sue lettere alla Liberté ed alla Riforma, in risposta al Girardin ed al Bertani, mostrò almeno che egli entrò in una opposizione governativa, cioè in una opposizione, la quale non sarà sistematica, ma avrà, od intenderà d'avere un sistema proprio di governo da far valere. Allorquando si fanno partiti di tal sorte, il paese non è condotto a sgomentarsi per la tema di qualsiasi can-

giamento. Se si hanno delle idee di governo, tanto meglio. Ogni partito governativo sarà costretto a portarle dinanzi al paese, a discuterle, a farle prevalere nella stampa prima e poscia presso il corpo elettorale ed in fine nel Parlamento. Ma questo medesimo partito, per non essere accusato di ambizione personale, dovrà approvare quelle idee degli avversari, che non sono disformi dalle sue e che sono accettate dal paese come opportune.

Io credo che un vantaggio per la nuova classificazione dei partiti sia stato anche il disegnarsi di una estrema destra, affatto temporale e clericale, composta di que' nove, che non vollero condannare colla Camera e col Governo l'ultimo atto del papa. Va ottimamente che questa estrema destra si sia staccata dalla destra governativa. Non sarebbe alcun danno per la maggioranza, se qualche altro esclusivista si staccasse da' suoi colleghi. Così quel movimento evidentissimo di molti uomini della destra e dei ministri stessi verso il centro, si compirebbe, e servirebbe forse ad attirare qualche altro della sinistra, che prima temeva un ministero di reazione.

La grande maggioranza della Camera vuole appunto quello che la grande maggioranza del paese; cioè giungere al pareggio tra le entrate e le spese ad ogni costo, giungerci per qualunque via possibile, purchè ci si giunga presto e senza indugi, e senza aspettare la salute negli anni venturi, poi compiere ad una alla volta, ma senza tregua, le principali e più necessarie riforme amministrative. A me sembra, che noi siamo sulla via di tutto questo.

La Camera, dopo mostrato il suo sdegno per gli atti del Governo pontificio ed anche per chi lo protegge, ha lasciato al Governo di provvedere. Secondo un giornale di Londra, questa è politica all'inglese, sottintendendo ch'essa è la buona. Poscia approvò il nuovo regolamento più spicciativo e parecchie leggi, tra le quali quella che riguarda l'arsenale di Venezia. Godo che tra i sostenitori sieno stati il D'Amico ed il Bixio ed il ministro Menabrea, tutte e tre persone competenti. Non si poteva dissimulare che Venezia è parte non piccola nella difesa tanto di terra, quanto di mare. Venezia con pochissimi mezzi resistette nel 1848-49 per 17 mesi all'Austria, e non cedette che per fame e peste unite, dopo averle costato, al dire di Schönhals, 30,000 uomini. Or chi non vede che Venezia si collega al quadrilatero, e che senza Venezia il paese sarebbe tutto scoperto fino a Bologna? Chi non vede che Pola si fronteggia con Venezia? Chi vuol vedere che giova mantenere a Venezia una scuola di arsenali e calafatti e portarci un movimento marittimo, non foss'altro per restituire alla carriera marittima alcuni Veneziani, e mantenere all'Italia sull'Adriatico almeno la parità, se non si può la supremazia? Allorchè si decise che la Spezia, Taranto e Venezia debbano formare i tre arsenali dell'Italia, si mostrò proprio molto buon senso.

La legge sulla cittadinanza degli Italiani fuori del Regno ha molti difetti, e forse arrecherà molti imbarazzi; ma mi piace che il ministro non abbia fatto opposizione. La pensione alle famiglie di Monti e Tognetti mi sembra inutile, dacchè la sussidiazione nazionale ci provvede. Anzi è bene, che quest'ultima dimostrazione continui e mostri così ai Francesi che cosa pensa l'Italia.

Domani, o dopo, si discuterà finalmente la legge sulla riforma amministrativa. La Commissione, della quale è relatore il Bargoni ed il ministero si sono messi d'accordo; e ciò agevolerà la discussione e la accettazione della legge stessa. È vero che la sinistra vorrebbe op-

porre la questione pregiudiziale, pretendendo che contemporaneamente si presenti la riforma della legge provinciale e comunale. Ma il buon senso insegna di fare una cosa alla volta. Il Governo del resto promette di presentarla. Anche questa discussione adunque si presenta sotto i buoni auspicii.

E le finanze? Qui sta il punto capitale. Secondo il Cambray-Digny non resterebbero nel 1869 alla scoperta che 11 milioni. Bisognerà non soltanto far scomparire anche questi, ma che per l'anno appresso si ottenga il pareggio coi mezzi ordinari. Qualcheduno crede che Cambray-Digny abbia tagliato troppo largo nei redditi presenti; ma è un fatto che da qualche tempo tutti i rami dell'imposta migliorano e tendono a produrre di più. La rendita pubblica, come vedete, è migliorata d'assai. Se le prospettive di pace si mantengono, com'è da sperarsi, tedi il Parlamento, confortato dal Paese ed in qualche parte sospinto, continua con sollecitudine i suoi lavori, se le Province ed i Comuni lavorano nelle strade, i privati nelle imprese produttive, ne verremo presto a capo. Il Cambray Digny paré che prometta qualche spiediente per levere il corso soffuso. Bravo lui, se ci arriva.

Nel mese ci sono parecchie elezioni di deputati per collegi vacanti. Io vorrei sperare, che questi collegi nominino persone progressiste in massima, e disposte ad assecondare, o spingere il Governo in ogni cosa che valga a condurre l'assetto finanziario ed amministrativo dello Stato e ad accrescere le fonti della produzione e del guadagno per il paese.

Anche le manifestazioni della opinione pubblica gioveranno a dare questo indirizzo al Parlamento ed al Governo. In Italia non è morto né il patriottismo, né il buon senso; ed io credo che l'uno e l'altro si debbono mostrare nell'ordinare il paese in questa breve tregua che gli avvenimenti del mondo ci danno ora. Chi sa dire che cosa accadrà in Francia, in Germania, in Austria, in Oriente da qui a qualche anno? Ebbene: quando noi avremo ordinato lo Stato, accada quello che voglia, ci troveremo preparati.

Ci sono di quelli che temono la Repubblica in Spagna, per il suo contraccolpo in Italia. Io non temo nulla di tutto questo. Il faticoso provvisorio sotto al quale si dibatte ora la Spagna è una lezione utilissima per gli italiani. Al vedere come quel paese si trovi oscillante tra le minacce delle sommosse di piazza e dei colpi di Stato militari, delle plebi rozze, concitate e saccheggiatrici e la reazione, con qualcosa come un fallimento inevitabile, tutti gli italiani di buon senso si tengono stretti alla bandiera. Anche quel propendere degli assolutisti e clericali della Spagna per la Repubblica, onde passare dagli sperati disordini alla reazione, può essere un ottimo insegnamento.

Bisogna piuttosto mettersi in grado di proporre all'Europa, per la pace di tutti, la finale soluzione della questione romana. Ormai anche il papa contribuisce ad avvicinare il tempo in cui anche ciò sarà possibile. Con un po' di coraggio ed un po' di attività noi verremo adunque a capo delle nostre, inevitabili difficoltà.

La Congregazione di Carità.

Se alle molte Commissioni di cittadini istituite per saviamente indirizzare tra noi la cosa pubblica, non chiediamo di frequente conto del proprio operato; egli è perché non ignoriamo come convenga dar tempo al tempo, e come alcune Commissioni sieno soltanto incaricate di formalità legali, e di scarso po-

tere investite per concepire troppe speranze dalla loro opera. Ma tra le Commissioni ve ne ha una, cui assai volentieri avremmo diretto il discorso, ed è quella che s'intitola Congregazione di Carità. Difatti la legge italiana con lo istituirsi, mirava a regolare la beneficenza, mirava a diminuire i mali della miseria e a addimostrare praticamente la fratellanza tra la ricchezza e la povertà.

Parecchi mesi passarono ormai dalla nomina della nostra Commissione di Carità, e, a dir lo vero, ci saremmo aspettati da essa segni vita sino dal primo momento, essendo composta di cittadini intelligenti e onorandi. Se non che il rifiuto di taluno ad assumere l'incarico, il bisogno di sostituirlo nella tornata ordinaria del Comunale Consiglio, l'opportunità di studiare a fondo le nuove leggi sull'argomento, ed altre cagioni impedirono sino ad oggi l'attività di essa Congregazione. La quale iniziazione se poteva piacere ai cittadini è inutile il dire, mentre in Udine urge di porre un rimedio alla piaga dell'accattoneggio, e di migliorare, secondo i bisogni dei tempi e la sapienza dei precetti economici, non pochi dei nostri Pii Istituti.

Però se a lungo abbiamo serbato il silenzio per discretezza ed osservanza verso i membri della citata Congregazione, oggi possiamo romperlo e rallegrarci perché finalmente un indizio di attività sia cominciato per essa. Sappiamo infatti che la Congregazione di Carità, presieduta dall'onorevole avv. Leonardo Presani, si aduna da due settimane regolarmente ciascun venerdì; che fa stabilito l'accordo su certi cardinali principi, e che fra brevissimo tempo sarà in grado di presentare un programma, a cui gli Udinesi per ferme faranno plauso.

E dapprima non potendosi, senza mancare alle norme di Legge, concentrare in gruppi gli Istituti di beneficenza esistenti e sottoporli ad una amministrazione comune, sarà cura della Congregazione trovare il modo di promuovere tra essi il mutuo aiuto.

La Congregazione, a togliere l'accattoneggio, promuoverà una sorsizione tra i cittadini, e con le somme raccolte provvederà di soccorso a domicilio i veri bisognosi di ciascheduna Parrocchia. A tale scopo saranno stabiliti Comitati parrocchiali, per raccogliere offerte in denaro e oggetti di vestiario, come anche per stabilire il vero numero dei poveri meritevoli di soccorso.

La Congregazione si accorderà col benemerito direttore della Casa di Ricovero, affinché un maggior numero di vecchi impotenti sieno colà raccolti; ed essendo il locale del Ricovero ampio e salubre, proporrà di aggiungervi una Casa di industria, nella quale occupare, per industrie facili e oggi lasciate a prossimi paesi, i poveri non affatto impotenti al lavoro.

La Congregazione inviterà il Municipio a cooperare a tali scopi, e a mettersi il primo nella lista degli obblighi con la somma di oltre 20 mila lire che il Comune dispendia oggi in elemosine, le quali non giovavano a menomare la poveraggia.

Insomma il programma della Congregazione, se coadiuvata dalla filantropia degli Udinesi, recherà alla fine un qualche alleviamento alla miseria, e corrisponderà allo intento della Legge nello stabilire le Congregazioni di Carità. E noi invochiamo tale filantropia, perché trattasi di una riforma essenziale per la città nostra, e in essa riforma non vogliamo essere gli ultimi.

Senza qualche sacrificio di denaro togliere l'accattoneggio e diminuire tanti mali che affliggono la vita de' poverelli gli è impossibile, e sarebbe durezza il vietare la questua senza prima aver provveduto al loro anche scarsa

sostentamento. Dunque la Congregazione si ponga all'opera, e subito; consideri l'arduo problema sotto l'aspetto della beneficenza o della economia, e non tardi a proporre qualcosa di concreto. Nei sappiamo che non pochi Udinesi aspettano una proposta simile, cui hanno in animo di assecondare con quell'istinto gentile che fa testimonianza di cuori bennati.

G.

ITALIA

Firenze. Ci si annuncia da Firenze che il governo francese abbia più o meno ufficialmente fatto sapere al nostro, che sarebbe disposto a richiamare dal comando delle truppe d'occupazione a Roma il generale Dumont, che si sa animato da sentimenti tutt'altro che benevoli a nostro riguardo, e cui si attribuisce una deplorabile parte nella tragedia Monti-Tognetti.

— Ci si assicura da Firenze che il nuovo ministro dei lavori pubblici stia per domandare alla Camera i fondi necessari onde terminare le reti di strade provinciali, già in via d'eseguimento nell'ex-regno delle Due Sicilie, e di cui da qualche tempo a questa parte si erano sospesi i lavori.

— Sappiamo che una recente disposizione del Ministero della Guerra, ha ordinato la smobilizzazione del Corpo di truppe raccolto nell'Italia centrale, ed il cui Comando in Capo risiedeva in Pisa.

Questa disposizione naturalmente non si riferisce che a ciò che riguarda il materiale d'Artiglieria, ed all'organizzazione tattica dei corpi, poiché in quanto al trattamento di queste truppe per la paga, per vivere e per gli alloggi, già da tempo erano considerate sul più perfetto piede di pace, non rimanendo di straordinario che gli emolumenti del Comando in Capo residente in Pisa.

Noi crediamo adunque che per uniformarsi alla succitata disposizione, anche questo Comando, che ora meno che prima ha ragione di esistere, sarà presto abolito.

— Sappiamo che la Commissione della Camera incaricata di studiare la legge sulla responsabilità ministeriale, ha nominato il suo relatore nella persona dell'onorevole Ferraris. Questo progetto è d'iniziativa dell'on. Sineo, che, dopo averlo presentato la prima volta come ministro di grazia e giustizia nel 1849, non intralasciò mai di riprodurlo in quasi ogni legislatura, e sempre indarno; lo ripresentò nuovamente due anni or sono, ed ora finalmente verrà in discussione alla Camera. (Riforma)

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Secolo*:

Riceviamo la nostra solita corrispondenza da Parigi, da cui stralciamo il seguente brano:

« Un gran pranzo di ufficiali della guardia imperiale ebbe luogo al *Grand Hôtel*.

— Amici, disse loro il generale Bourbaki, state pur certi che fra pochi mesi ci troveremo sul campo di battaglia contro l'implacabile nostro nemico, il Prussiano; ve lo posso affermare in nome dell'imperatore!

Queste parole furono riferite al ministro di Prussia, il quale ieri si recò al ministero degli affari esteri, onde chiederne spiegazioni.

« Per dispaccio telegрафico il ministero della marina ordinò che tutte le flotte francesi sul Mediterraneo fessero immediatamente armate.

— Leggesi in un carteggio parigino dell'*Opinione*: Si dice che l'affare Tognetti e Monti abbia reso ancor più difficile la posizione del cav. Nigra, il quale vorrebbe essere inviato a Londra, giacché il Governo francese non lascia sperare alcuna concessione riguardo alla questione romana, almeno finché non avranno avuto luogo le elezioni.

Prussia. La *Correspondance Nord-Est* di Berlino annuncia che dal ministro della guerra di Prussia si è stabilito che a partire dal 4.° gennaio prossimo, e malgrado l'elevazione delle spese militari, i soldati riceveranno un aumento di paga di tre centesimi al giorno.

Spagna. Leggiamo nell'*Epoche*:

Personi che credono indovinare il pensiero dei nostri uomini di Stato, e che godono la confidenza dei gabinetti stranieri più favorevoli al buon esito della rivoluzione spagnola, credono avere possenti motivi di supporre che la designazione del futuro re di Spagna, ammettendo che si possa far calcolo sul voto popolare e sul concorso morale di una grande parte d'Europa, può essere bensì un secreto per il vulgo, ma non per i principali membri del governo provvisorio né per quelli che hanno l'autorità ond'è rivestito Olozaga.

Questo candidato di cui abbiamo già detto il nome, non per presentarlo, ma per rendere conto di quello che si viene assicurando in Europa, è nientemeno che il giovane duca di Genova, discendente dalla stessa famiglia che ha già disputato il trono di Spagna, fra gli altri, a Filippo V.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Monti e Tognetti deceduti in Roma.

Valsecchi Antonio di Spilimbergo	L. 5.00
Pellerini Giovanni	• 5.00
De Mach Giacomo	• 1.00
Nigris Pietro	• 1.00
Toderi Isidoro	• 2.00
Xotti famiglia	• 5.00
Gervasoni Carlo	• 1.30
Seracoppi Giulio	• 1.30
Bidini Giovanni	• 1.30
Del Mestre Giuliano	• 1.30

Secondo Elenco delle offerte raccolte nella Libreria P. Gambierasi.

Rizzi dott. Ambrogio	L. 2.00
Tedeschi Ferdinando	• 1.00
De Nardo dott. Giovanni	• 2.00
Bianchi G. Batta	• 1.00
Doriga Luigi	• 1.00
Bertuzzi Giacomo	• 1.00
Torossi Napoleone	• 1.00
Bianchi Paolo	• 0.65
Venuti Rodolfo	• 0.65
Bassi Giuseppe	• 0.65
Stefanutti Domenico	• 0.55

Ignoto per i seguenti:

Sbuelz P. Ant. Vicario di Attimis	• 0.50
Pelizzio P. Gius. Capell. di Subit	• 0.50
Slob P. Valentino id. di Foramonti	• 0.50
Fantini Adone	• 0.50
Ferruccia Giacomo	• 2.00
» Amalia	• 2.00
» Maria	• 2.00
» Arturo	• 1.00
Hespe Luigi	• 2.00
Piccoletto Marcello	• 1.30
Fanzati Teresa (Croce di Malta)	• 2.00
» Antonio	• 1.30
Martina Antonio	• 0.65
Daldan Vincenzo	• 0.50
Cechal Roberto	• 1.00
Toninello G. A.	• 1.30
Scala Gio. q. Antonio	• 1.00
Ermacora dott. Giuseppe	• 1.00
Frigo Ferdinando	• 2.00
Conti Giuseppe	• 0.50
Zanolini Luigi	• 2.00
Molinari Giacomo	• 2.00
Pagani dott. Sebastiano	• 4.00
De Toni Giacomo	• 2.00
Dabala Franc. consig. in pensione	• 2.00
N. N.	• 2.00
Luzzato Graziadio	• 3.00
N. N.	• 2.00
Patrizio P. Tarrazzo a Gorizia	• 1.00
Ongaro Francesco ed Anna	• 2.00
Carusso Fratelli	• 2.00
Manzoni Giovanni	• 2.00
Joppi dott. Vincenzo	• 1.00
Malisani dott. Giuseppe	• 2.00

L. 64.05

Offerte fatte da vari abitanti di Pordenone.

Quaglia Giacomo	L. 1.00
Zennaro Pietro	• 1.00
Polese Antonio	• 0.50
De Min Fran e Pietro	• 0.90
Polese Francesco	• 0.50
Polese Luigi	• 0.50
Polesi Antonio su Pietro	• 0.65
Hoffer Luigi	• 0.65
Peverini Giorgio	• 0.65
Fantuzzi Vincenzo	• 0.65
Pisja Felice	• 0.50
B. G.	• 0.20
Polon Olivo e Lorenzo	• 0.50
Ostiani Gherardo	• 0.65
Bennacchietto Antonio	• 0.65
Venzi Pietro	• 0.65
Petrante Giacomo	• 0.65
Petturi Giuseppe	• 0.25
Travan Vincenzo	• 0.65
Marta Vincenzo e Michele	• 1.00
N. N.	• 1.00
N. N.	• 0.50
Cossetti Antonio	• 4.00
Muzzatti Simeone	• 4.00
N. N.	• 0.85
Ellero Francesco	• 0.50
De Pauli Giuseppe	• 0.50
Rossi Giuseppe	• 0.60
Nicoli Giovanni	• 0.65
L. U.	• 4.00
Giovanni	• 0.50
Antonio	• 0.50
N. N.	• 2.00
Silvestrini Carlo	• 0.50
De Steffani Gaetano Guard. Dog.	• 0.40
Biondi Domenico	• 0.20
Fratini Antonio	• 0.20
Fellegara Vincenzo	• 0.20
Ducchi Francesco	• 0.20
Cainero Nicolò	• 0.20
Merini Spirito	• 0.20

Zennaro Giovanni	L. 0.50
Bortolotto Osvaldo	• 0.65
Di Bernardo Francesco	• 0.60
Marconi Antonio	• 0.65
Antonelli Angelo	• 0.50
» Marcolini Luigi	• 0.75
» Olivo Felice	• 0.30
» Giospinetto Enea	• 0.25
» Guzzolo Francesco	• 0.50
» Fratelli Ariot su Giuseppe	• 0.65
» Varaschini Antonio	• 1.00
» Silvestri Girolamo	• 0.50
» D'Olivo Francesco	• 1.00
» Paroni Giovanni	• 1.00
» Peschiera Angelo	• 0.65
» Do Franceschi Liberale	• 0.50
» Minoli Antonio	• 0.65
» De Mattia Giuseppe	• 0.50
» Cominotto Nicolo	• 0.65
» N. N.	• 0.65
» N. N.	• 0.65
» Tadini-Pea Giuseppe	• 0.50
» Cesana Cesare	• 0.50
» Torossi Giuseppe	• 5.00
» Nicoli Giuseppe	• 0.50
» Trevisan Angelo	• 0.50
» G. Breviato	• 0.50
» Lavagnolo Giacomo	• 0.50
» B. L.	• 0.05
» Civico N. 24	• 0.50
» Colledani Giovanni	• 1.00
» Bornanzio Giuseppe	• 1.00
» Costalunga Gabriele	• 0.05
» Toffoli Giov. Batt.	• 0.65

Totale it. L. 50.00
Totale L. 202.50

Offerte fatte da vari abitanti di Codroipo.

Moro Daniele	L. 1.50
Fanton Aristide	• 4.30
Ballico Giuseppe	• 1.50
Carlini Carlo	• 0.65
Marzorini Carlo	• 4.00
Bronzini Antonio	• 1.00
Buttazzo Giacomo	• 1.00
Fabris Francesco	• 0.65
Luigi Tabaro	• 0.65
Colla Pietro	• 0.70
Carabba Edoardo	• 0.65
Gattechi G. Batta	• 0.40
Orsali Basilio	• 0.25
Ottogelli Lorenzo	• 0.20
Lunazzi Pietro	• 0.20
Buttazzo Francesco	• 1.00
Fabris Maria	• 0.50
Cengarle Domenico	• 0.25
Giusti Edoardo	• 0.50
Men	

Aquileja va fino ad Altino, ha condizioni speciali per l'agricoltura. Essa può avvantaggiarsi assai dei suoi paludi e delle loro erbe, delle alghe marine, dei fiumi, dei concimi di Trieste e Venezia, dei suoi fiumi e canali, dolce colmato, dei prosciugamenti, d'un sistema di bonifica più generale. Se lo migliore coltiva si faranno sistematicamente ed in grande, saranno di certo pagate meglio che altrove, perché la fertilità naturale vi esiste. La popolazione verrà discendendo dalla regione superiore e si accrescerà sul luogo stesso; e questo medesima popolazione accresciuta farà poi progredire l'industria agraria. Ciò non basta; poiché l'agricoltura migliora farà rinascere in quella regione submargina il commercio e la navigazione. Noi passeremo forse una generazione, che i grossi paesi delle Basse prenderanno l'aspetto di città, come al tempo dei Romani. Le prime conquiste dell'attività veneta sono ora appunto le sue terre basse, dove si potrà realmente creare una Olanda italiana. Noi guardiamo una tale conquista economica non soltanto dal punto di vista agrario, che sarebbe già molto. Ridotta a profusa coltura, riasanata e ripopolata tutta la regione bassa tra il Po e l'Isozio, noi vediamo risorgere lungo questo Litorale anche la vita marittima. Ora per noi questa vita marittima dei Veneti significa non soltanto il rinascimento dello spirito intraprendente in essi, ed il guadagno mediante i traffici; ma ben anche la conservazione per l'Italia della supremazia sull'Adriatico, che sarebbe inevitabilmente perduta senza di questo. Venezia fu grande allor quando essendo tutti la pianura media, in preda alle continue scorrerie dei barbari, che tutto distruggevano, esisteva lungo il Litorale una linea costituita di paesi abitati da gente avezza al mare. Le invasioni barbariche avevano posto il Veneto nella stessa condizione della Liguria co' suoi adusi Appennini. Come per i Liguri adesso, così allora anche per i Veneti il mare era un campo produttivo. Ma ora questo campo i Veneti non possono conquistarcelo, se non facendo discendere grado grado fino al mare con un costante progresso dell'industria agraria le popolazioni superiori.

Noi salutiamo con lieta speranza l'iniziativa presa dai cittadini di Portogruaro; e speriamo che questa attività locale nello studio e nei lavori delle minori città del Litorale, abbia da ultimo da ridare la perduta vigoria anche a Venezia, che sarà redenta dalle campagne. Venezia non può dare ora a questo quanto che non ha, cioè la cognizione dei suoi interessi, e lo spirto intraprendente dei suoi figli. Ma svolgendo d'anno in anno la vita operosa e produttiva in questi centri secondari, massimamente in tutti quelli del Litorale, che mettono capo in Venezia, saranno questi, che daranno uomini e mezzi alla città centrale. Ricordiamoci, che Rialto non era che il centro nuovo di Venezia, e che gli antichi esprimono il nome della città dei mari col plurale. Adunque si tratta piuttosto delle Venezie, che sorgevano lungo il lido da Grado ad Adria. Rimettiamo la vita in tutte le Venezie, ricreando gli uomini con una ginnastica straordinaria, quella del lavoro, ed avremo rinnovato in una generazione anche Venezia.

Anche Palma ebbe la disgrazia negli ultimi anni di perdere, per il fatto dei confidi, gran parte del suo commercio. Ma che i Palmarini si occupino anch'essi a spingere l'agricoltura fino alla marina, e certo riguadagneranno il commercio per quella via. Bisogna portare la buona agricoltura fino al mare; e con essa tornerà anche il commercio.

Il Mar Rosso ed il Mediterraneo

straniero congiunti per il Canale di Suez entro il 1869. Così la navigazione di luogo corso potrà essere controllata da tutti i porti del Mediterraneo a quelli dell'Africa orientale delle Indie, della Cina, del Giappone, dell'Australia. Il canale potrà essere navigato in sedici ore. Questo canale rappresenta quasi in gigantesco geroglifico la ecognizione di tutti i paesi e di tutti i popoli del globo. Gli Europei, che costituirono del loro paese il centro della civiltà del mondo, si verseranno tutti per questa via per raggiungere il mondo orientale. La corrente più vasta del traffico mondiale sarà tra poco tutta diretta per questa via; e su questa via si trova l'Italia, come un grande molo delle Nazioni continentali dell'Europa. Che cosa fa l'Italia per rendere sé medesima ministrare e partecipante di tanto movimento? Qualcosa fa di certo; ma molto meno di quello dovrebbe. Genova, la navigatrice Genova, sa gareggiare con Marsiglia e con Trieste. Essi approntano navi e ne costruiscono sempre di nuovi in tutti i cantieri della Liguria; e soprattutto approvvigionano una parte notevole di questa navigazione. Noi le auguriamo fortuna come la merita la città italiana moderna, che più di tutte serba lo spirto intraprendente delle città marittime antiche. Ma vorremmo che altrettanto facesse Venezia, e che anche l'Adriatico avesse la sua corrente italiana di traffici mondiali. Ma Venezia non ha bastimenti, non ha armatori, non ha capitani e marinai. I Veneziani si devono leggere Sior Tonin Bonagrazia o cosa simile, e a doudolarsi nei caffè della loro splendida piazza San Marco. Dalmati, Tedeschi e Greci s'anno ormai quelli che faranno la navigazione nordorientale tra l'Adriatico ed il Mar Rosso. Dobbiamo soltanto sperare, che alcuni di quei bravi Genovesi e ammiraglieri dei cantieri di Venezia, vi fabbrichino dei bastimenti, arruolino dei Chioggiotti per marinai e sappiano arricchirsi anche in questa parte.

Mentre il canale dell'istmo di Suez sta per aprire, sarebbe bello vedere dei Veneti precorrere lungo tutta la via la navigazione ed il commercio, studiare i luoghi dal punto di vista italiano, far conoscere ai nostri tutto quello di cui essi si possono avvantaggiare, portare intanto la corrente delle idee e delle cognizioni e dei desideri dei nostri verso quei paesi. Col parlare sovente, col mostrare le possibili-

mità dei luoghi, col richiamare ad essi persino i disponenti, che non muoiono d'inerzia tra Pivazzotto e Rialto, si farà nascere qualche principio di spirto intraprendente almeno nei giovani. Molti Veneziani d'oggi sono pur troppo come l'ostetrica che aspetta dall'ovulata maria, il cibo che ad essa deve venire dal fuori. Aprono il guscio, senza muoversi dal loro scoglio. Non erano così i Veneziani antichi, i quali si trovavano in tutto il Levante come a casa loro e contendevano a Genovesi il primato. Ora disgraziatamente c'è una Venezia bella come sempre che sorge dal mare; ma non ci sono più i Veneziani che le apportano i tributi di tutti i lidi.

Il canale di Suez sarà aperto entro il 1869, il Mediterraneo ed il Mar Rosso, l'Oceano atlantico e l'Oceano Indiano saranno congiunti per la più breve; ma anche ciò sarà indarno per Venezia, perché non ci sono più i Veneziani d'un tempo, che erano padroni del traffico orientale anche senza il canale dell'istmo. Noi dobbiamo un'altra volta invocare i Liguri, che vengono a stanziare a Venezia ed a conquistare colà loro attività.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 7 1/2 al Teatro Nazionale il ben noto professore di prestigio signor Eugenio Paletta darà un'accazione di fantasmagoria e magia. Il signor Paletta, con la varietà e novità de' suoi giochi e con la scienza con cui li eseguisce, sa intrattenere piacevolmente il suo pubblico, e noi, annuiscendone la sua accademia, gli auguriamo un numeroso concorso.

Fra i giochi in cui si distingue il Paletta i giornali hanno molto parlato di un intitolato *Magnetografia spiritistica*, per mezzo del quale, dietro richiesta del pubblico, il prestigiatore fa comparire l'effigie di qualunque persona che si desideri.

Il Paletta è stato ad Udine un'altra volta ed ebbe per tre sere concorso ed applausi. Tanto quello che questi non gli potranno adunque mancare stavolta in cui ha delle vere novità da farci vedere.

Teatro Minerva. Questa sera, ultima recita della stagione, si rappresenta l'opera *Gemma di Verga*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 7 Dicembre 1868.

(K.) A quest'ora sarete sicuramente informati delle principali modificazioni introdotte nel progetto di legge per la riforma amministrativa, progetto che fu pubblicato insieme alla relazione del deputato Bargoni. Il progetto è rimasto inalterato nelle principali sue parti; e si può dire che le modificazioni introdotte piuttosto che alterarlo o mutarlo non hanno fatto che correggerlo ed emendarlo in qualche disposizione non essenziale. Io spero che la discussione di queste riforme non sarà differita anche stavolta, e che non si ripeteranno i soliti stiracchiamenti che non mancano mai di venir fuori quando si tratta di qualche utile innovazione.

È stato discusso, quanto mi si assicura, in Consiglio dei ministri, se quest'anno si debba pubblicare il Libro Verde, e sarebbe stabilito di non fare che una brevissima pubblicazione di alcuni pochi documenti diplomatici, che riguarderebbero la questione di Roma. Tra questi, secondo l'*Unità Cattolica*, vi dovrebbe figurare uno recentissimo, posteriore alla notizia dell'esecuzione di Monti e Tognetti, e sarebbe un *memorandum* per eccitare l'imperatore Napoleone ad abbandonare alla sua sorte il Papato. Quest'ultima notizia, non occorre il dirlo, è inventata di pianta. Da giornali meglio informati apprendo che la relazione della Commissione sul corso forzoso concludeva proponendo un'ordine del giorno col quale il Monarca sarebbe invitato a presentare nei quattro primi mesi del 1869 un progetto di legge per la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. La Commissione medesima farà altre due proposte, cioè d'invitare il ministero a presentare un disegno di legge per la riforma dei rapporti fra la Banca Nazionale e lo Stato, ed un altro disegno di legge per determinare le norme secondo le quali si possono fondare le Italia istituti di credito e di circolazione.

Il Crispi non è ora in troppo odore di santità presso i suoi colleghi. L'ultimo discorso sull'articolo 10 del regolamento, che la Sinistra disapprovò, lo ha fatto cadere in disgrazia. In cotesta manifestazione ostile dell'Opposizione ci è un rimansuglio di antichi rancori, perocché non si vuol perdonare ai Crispi ch'egli si sia lasciato sfuggire di mano lo scettro, e lo abbbia anzi spontaneamente ceduto al Rattazzi. Il Crispi, coi suoi difetti, che lo rendevano l'uomo più antiparlamentare di tutta la Camera, aveva pur sempre l'immutabilità del programma, la qual cosa nessuna persona di senno vorrà dire che sia posseduta del Rattazzi. Il quale, accortissimo com'egli è, tace per ora, non da segno di vita, e aspetta di poter cogliere per il ciuffo la prima buona occasione per scagliare una bordata contro il ministero.

Tra poco sarà ultimato il lavoro della Commissione centrale per conferimento delle madagie proposte dalle Commissioni locali per quelli che si distinsero durante l'epidemia del colera. La Commissione ha ridotto le proposte al 4 o 5 per cento, tante erano numerose e in massima parte poco giustificate. Così quest'onorificenza acquiste a molto maggior prezzo. Si dice che il ministro della guerra allo scopo di ottenere maggiori economie nel bilancio pensi di abolire alcuni comandi di divisioni territoriali. Ecco un'ulma idea che mi auguro di veder presto attuata.

Dopo il perdono che il capo degli zuavi di Roma si legge accordato in segno di umiliazione al povero Monti, il corpo stesso volle far l'insulto dell'elemosina alla vedova di lui, la quale rifiutandone la parte con suo figlio da Roma avendo anche saputo che il governo papale aveva deliberato di rinchiuderla in un convento per aver preso il marito assassinato!

Il Granduca e la Granduchessa di Baden dopo una dimora di qualche giorno a Firenze sono partiti per tornare direttamente in Germania. Essi avevano intenzione di recarsi anche a Roma; ma le ultime gloriosi gesti di quel *Governo modello* ne le hanno dissuasi. Si fugge di Roma come da un luogo apposta!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre

Martinelli presenta la relazione sul bilancio passivo del 1869.

Si procede allo squittino di tre leggi discuse; ma risulta che la Camera non è in numero e quindi la seduta è sciolta.

Firenze. La *Gazzetta d'Italia* annuncia la nomina a Senatori di Deloce, Prefetto d'Ancona, Mayr, prefetto di Genova, Cornero, prefetto di Siena, del Conte Finocchietti Collacciani, e Giacconi ex deputati, e dei deputati Cittadella Vigodarzere e F. Cavalli.

Madrid. 7. Jeri a Tarragona ebbe luogo una dimostrazione monarchica.

Essa fu turbata dai repubblicani che lacerarono la sua bandiera.

Il Governatore dovette ricorrere alla forza pubblica.

Dopo una carica di cavalleria, l'ordine fu completamente ristabilito.

Non havvi alcun ferito.

Confitti romani. 6. Il Papa fece stampare la lettera di Monti in parecchie migliaia di esemplari. I Curati la distribuiscono al popolo e la commentano dai pulpiti.

Sembra certo che la vedova di Monti abbia potuto entrare nel territorio italiano mediante un travestimento.

Madrid. 7. Le elezioni avranno luogo il 15 gennaio.

Le Cortes si riuniranno l'12 febbraio.

Londra. 7. Il nuovo gabinetto non è ancora definitivamente costituito.

Russell riuscì, attesa la sua vecchiaia.

Ozage, cattolico, fu nominato cancelliere d'Irlanda dalla maggioranza dei liberali.

New York. 6. Salvava attaccò Jacmel il 49 novembre; ma fu respinto lasciando 300 morti.

Costantinopoli. 6. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra offrissero la loro mediazione alla Porta.

Costantinopoli. 6. (Notte). L'intervento diplomatico delle Potenze Occidentali fece decidere la Porta a spedire ad Atene un *ultimatum*, prima d'impiegare misure coercitive. Con questo *ultimatum*, la Porta, appoggiata dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia, domanda alla Grecia d'impedire gli arruolamenti dei volontari per Candia e di far cessare i viaggi del vapore *Enos*. In caso di rifiuto vi sarà rottura diplomatica immediata.

Madrid. 6. Si attende la prossima pubblicazione del decreto che fissa le elezioni delle Cortes al 13, 14 e 15 di gennaio.

Una circolare di Rivero annuncia che da domani il stiario degli operai impiegati dal Municipio, verrà diminuito di un reale. Gli operai non domiciliati a Madrid saranno licenziati.

Petroburgo. 7. Il *Giornale di Pietroburgo* spera che la saggezza degli uomini di Stato greci e turchi farà evitare le deplorabili conseguenze di una rettura diplomatica.

Madrid. 6. Subito l'ordine pubblico fu turbato a Porto Santa Maria dalla sollevazione di una parte della forza popolare che prese le armi domandando la destituzione di un Alcade eletto dal suffragio universale. L'ordine fu immediatamente ristabilito. I perturbatori furono posti a disposizione del tribunale, ma approfittando dell'assenza alcune truppe di guardia a Cadice, spedite a Santa Maria, gli insorti spinuti dai reazionari insorsero a Cadice e presero le armi contro l'Authorità popolare e la guardia che rispose energicamente all'attacco, rinchiudendo i rivoltosi nel palazzo del Municipio ed in alcune case vicine.

La tranquillità è perfetta nel resto nell'Andalusia e nelle altre Province.

Madrid. 7. Stmane gli operai impiegati dal Municipio ricusarono di lavorare la seguito al riduzione del salario.

Fu riunita la Guardia Nazionale che dimostrò disposizioni favorevoli al Governo.

Si spera non avverrà alcun serio disordine.

Firenze. 7. Fuid Pascià è arrivato stimone.

Parigi. 7. Reificazione delle chiavi di Borsa: Rondita italiana 57.45. Dopo la Borsa s'contrattò a 57.30.

Il Constitutionnel dice che le Potenze mediatici ottengono dal Governo Turco che anche nel caso di un rifiuto sospenderà fino al 12 di dicembre di porre in esecuzione le misure adottate.

Pera. 7. (Ore 2 p.m.) Il Giudice la Turchia sostiene che il g. giudice Turco, modificando la sua

decisione, abbia spedito un *ultimatum* e attenda la risposta della Grecia.

Parigi. 8. La notizia date ieri dalla Turchia sono considerate qui come molto esagerate.

Il *Moniteur* dice che Bismarck appena giunto a Berlino visitò gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia, ed espressa la fiducia che i buoni rapporti esistenti fra le Potenze saranno mantenuti.

Angerville. 7. Ebbero luogo i funerali di Berryer. Molta folla. Furono pronunciati precisi discorsi.

Madrid. 7 (sera). Signore nessun disordine.

La Guardia Nazionale trovò ancora sotto le armi. Alcuni curiosi si unirono verso la Puerta del Sol senza attitudine ostile.

I timori di un conflitto sono svaniti.

La Porta decise di rompere colla Grecia ogni relazione e ordinò di calare a fondo le navi che portassero volontari in Grecia.

Ieri fu tenuto un gran consiglio di ministri e di ufficiali superiori dell'esercito sotto la presidenza del Sultano.

Si assicura che furono prese le misure necessarie per il caso di guerra.

Hobart Pascià partì ieri colla flotta.

Dicesi che il Sultano pubblicherà fra breve un manifesto ai suoi popoli, esponendo i motivi che lo inducono a rompere le relazioni colla Grecia.

Prezzi correnti delle granaglie		
praticati in		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 10790-68 EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in esito alla istanza 18 novembre 1868 n. 10790 dell'Ingegnere Andrea Scala di Firenze coll' avv. Tell, contro Elena Scala-Di Lenne di Udine e creditori iscritti, avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale, nei giorni 21 dicembre p. v. 7 e 18 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

4. La sobasta seguirà per intiero sull'immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a cauzare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente accettato l'esecutante dovrà cauzare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 10 giorni dal di della delibera il deliberataro dovrà versare presso la locale Tesoreria il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento sarà da effettuarsi in valuta legale.

6. Qualunque gravezza inherente all'immobile sarà a carico del deliberataro che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, che sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Realtà da subastarsi in pertinenze di Udine

Fabbricato ad uso acconciapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono, diritti e fondi appesanti in map. al n. 2713, di pert. 0.10 rend. l. 120, e n. 2744 di pert. 3.22 rend. l. 369 stimato fior. 12216.40 pari ad it. 1. 30163.95.

Locchè si affoga all'albo e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 44360 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete ed in quella di Mantova di ragione di Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schneider ad insinuarla sino al giorno 29 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massima concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma aziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Eccitano inoltre li creditori che nel preccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo ufficio nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.
Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 11083 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti

quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e Mantovano di ragione di Leonardo q.m. Giov. Batt. Zanatta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Zanatta ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Malisani deputato curatore nella massima concorsuale o del sostituto avv. Schiavi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma aziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Eccitano inoltre li creditori che nel preccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 gennaio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, e per il contradditorio sui chiesti benefici legali fu fissato il giorno 3 marzo 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 10989 EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in seguito ad istanza 19 settembre 1868 n. 8875 del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di cui coll'avv. Piccini contro i nobili signori don Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace-Codassi di Gorizia, e signori Biagio fu Giov. Batt. Bottari padre, e G. B. Bottari figlio minorenne tutelato da esso padre di Solighetto, e creditori iscritti, nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi la Commissione n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte

Beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censio stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente, in detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23 alle seguenti

Condizioni

1. La metà della casa indivisa, e tre ottavi indivisi dell'orto competente agli esecutanti a questo esperimento verranno deliberati al miglior offerente, ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberataro, ad eccezione dell'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in valuta legale, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continuati dal d' della delibera dovrà il deliberataro depositare presso questa Agenzia del tesoro l'intiero prezzo della delibera e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrettanto della comminatoria prescritta del § 438 giud. regol.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberataro, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberataro tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberataro praticare l'immediato pagamento portandosi a difallo del prezzo della delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Locchè si affoga nei luoghi di morto, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 26177-88 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Ferdinando e Caterina Buffelli coniugi Tomba, e della minore Elisa Tomba, contro Antonio fu Maurizio ed Antonia fu Giuseppa nata de Nardo coniugi Passamonti, nei giorni 23 dicembre, 9 e 16 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà previdentemente depositare il decimo del prezzo di stima, ed entro giorni 20 successivi alla delibera l'intero importo pel quale resterà deliberataro.

3. I soli esecutanti sono dispensati dal deposito di cui sopra fino all'esito della futura graduatoria sentenza.

4. Dopo l'esatto adempimento delle premesse condizioni, il deliberataro potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.

5. Tutte le spese dipendenti e successive alla subasta, staranno a carico del deliberataro.

6. Mancando il deliberataro di adempire agli obblighi assunti, verranno gli stabili posti al reincanto a tutto suo pericolo e spese.

7. Gli esecutanti non assumono qualsiasi responsabilità per i beni esecutati

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di Chiavari.

Casa d'abitazione con cortile ed altri fabbricati aderenti in map. provvisoria ai n. 49, 20 e parte del n. 47 corrispondente nella map. stabile ai n. 13 e 19 porzione per quella parte cioè posseduta dagli esecutanti coniugi Passamonti descritta alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa per conseguenza la sezione V. da altri posseduta.

Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23394.30

Terreno aratorio denominato Braida di casa nella map. provvisoria descritto ai n. 27 e porz. del n. 47 corrispondente nella map. stabile di Chiavari ai n. 27 e porz. del n. 13 stimato it. l. 1600.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 21 novembre 1868.

Il Giudice Dirig.

LOVADINA

P. Balatti.

N. 16454 EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che il terzo esperimento d'asta era fissato per il giorno 10 ottobre decorso contro Carlo e Teresa Piccoli coniugi Foramiti e creditori iscritti, sopra istanza di Nicolò Baieri di Cividale venne destinato per il giorno 20 febbraio 1869 dalle ore 10 antum. alle 2 pom. ed avrà

luogo alle condizioni di cui il precedente Edito 3 febbraio 1868 n. 1222, inserito nel n. 76, 77, 78 li cadette giornate, in quanto risletteva il terzo esperimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 8 novembre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 9765 EDITTO

Si rende noto che sulla istanza esecutiva 4 gennaio a. c. n. 45 di Giovanni q.m. Simone Scagnetti di Magnano contro Enrico q.m. G. Batt. Fabris di Artego e creditori iscritti avrà luogo manzi questa R. Pretura nei giorni 29 gennaio 8 e 19 febbraio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal protocollo di stima 30 gennaio 1867 n. 9263.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di un quinto dell'importo di stima dell'immobile di cui aspira in valute d'oro od argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continuati versare nella cassa dei depositi e prestiti nazionali in Udine in valute suonanti d'oro od argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il difallo di un quinto come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifiuzione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. regol.

6. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente a tutto rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberataro l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento della cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori iscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi nella loro esenzione da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Immobili da subastarsi.

1. Terreno arativo arb. vit. in mappa di Artego al n. 4335 di pert. 1.95 rend. l. 3.20 stimato it. l. 292.50

2. Simile in detta map. alli n. 4022, 5396 di pert. 14.55 rend. l. 28.04 > 2246.30

3. Terreno prativo in detta map. al n. 5397 di pert. 0.47 r. l. 2.04 > 44.-

4. Casa colonica in detta map. al n. 188 di pert. 0.13 rend. l. 4.22 stimata 88.-

5. Terreno aritorio arb. vit. in quella map. al n. 4420 di pert. 3.48 rend. l. 8.63 > 854.-

6. Simile nella stessa mappa alli n. 250, 251, 252 di pert. 12.02 rend. l. 55.12 > 2821.30

7. Simile in quella map. al n. 254 b di p. 1.47 r. l. 6.34 > 355.40

8. Portico andito e corte in quella map. al n. 274 di pert. 0.06 rend. l. 1.30 > 40.78

9. Fabbriko in quella mappa al n. 6257 di pert. 0.12 r. l. 20.02 > 956.-

10. Simile in detta map. al n. 269, 4 di p. 0.04 r. l. 7.15 > 324.-